

MAIL DEL 29/5/2010 Trovata de Michè Viceré

come file: "l'immaginario di Attilio Paradiso e i portami delle sue
demonstrazioni"

Le sortite di Attilio Paradiso nel perseguire propri interessi non conseguibili attraverso i canali ordinari, ed il silenzio perdurante degli amministratori comunali a fronte di tale disegno preordinato, mi costringono a chiarire alcuni punti delle questioni che questi va ponendo da qualche anno. Ciò, in quanto io stesso sono stato accusato dal Paradiso di essere all'origine di tutti i suoi guai, in quanto *"Nel 1997, in procinto di completare i lavori di costruzione, l'allora Sindaco di Sant'Angelo a Cupolo, Sig. Michele Viceré, disponeva immotivatamente la chiusura di uno svincolo di Via Regina Elena, quello più agevole e sicuro per l'accesso al fabbricato..."* (v. esposto-denuncia 26.6.2009).

Tali accuse, diffusamente divulgate dal Paradiso e pedissequamente riportate da alcune testate locali, sono state già oggetto di una mia specifica denuncia-querela per diffamazione a mezzo stampa, e ciò in quanto il presunto *"... svincolo di Via Regina Elena, quello più agevole e sicuro per l'accesso al fabbricato..."*, in realtà NON E' MAI ESISTITO, cioè non era esistente allo stato dei luoghi risalente al 1997 alcun altro svincolo più agevole e sicuro, oltre all'attuale accesso dalla strada provinciale alla proprietà Paradiso, ritenuto da questi però pericoloso.

Tuttavia, al riguardo, il Paradiso dimentica di aver ottenuto la Concessione Edilizia per costruire la sua abitazione su un'area di ca. 1800 mq. ricadente in Zona C di espansione del vigente P.R.G., e quindi assoggettata all'obbligo della lottizzazione convenzionata. Senonché, avendo egli inoltrato istanza di esonero da tale obbligo dichiarando che l'area sarebbe stata già dotata delle infrastrutture primarie, ivi compresa la strada di accesso, altrimenti da realizzare nel quadro di una lottizzazione convenzionata, e quindi a proprie cure e spese, la Giunta Municipale gli venne incontro, deliberando per l'accoglimento dell'istanza di esonero dalla lottizzazione.

Ed è su tali presupposti che il Paradiso non può pretendere oggi che la comunità di Sant'Angelo a Cupolo si faccia carico della spesa per centinaia di migliaia di euro per costruire una nuova strada che consenta al solo Paradiso di disporre di un ulteriore accesso alla propria abitazione, alternativo a quello esistente che egli oggi reputa pericoloso. Ma lui insiste, inventandosi la bufala relativa alla chiusura dello svincolo stradale che sarebbe stato da me immotivatamente disposto nel 1997.

Eppoi, se effettivamente ci fosse stata la chiusura dello svincolo stradale, come mai per un fatto così grave per tutta la comunità, e tale sarebbe stata la chiusura immotivata di una strada pubblica, il Paradiso si sveglia ben 12 anni dopo rivendicandone la riapertura???

Il fatto vero è però che lo svincolo chiuso è allocato soltanto nell'immaginario del Paradiso, perché è notorio a tutti i Pastenesi che tale svincolo non è mai esistito, tant'è che il Paradiso oggi, dopo aver invano elemosinato a destra e manca il sostegno alle sue farneticazioni, ritiene di apostrofare l'intera comunità pastenese in questi termini: *"...in un paese inospitale, dove proprio i primi cittadini e quelli che contano disdegnano la cultura ed i valori dell'accoglienza, dove persino i giovani preti di colore vengono messi in fuga, dove non è possibile seminare per il futuro dei giovani e dove l'unica alternativa è quella di scappar via Tutti ciechi, sordi, muti e collaudati artefici di un tipico mondo di stampo mafioso, dove bisogna accettare il ricatto per divenire ricattatore."* (da *"ViviTelese 10 maggio 2010*).

A fronte di tutto ciò, e non per mera difesa della dignità di una comunità cui mi onoro di appartenere, non posso fare a meno di ricordare che il Paradiso, soltanto qualche giorno dopo l'acquisto dell'area in questione, promosse un'azione stragiudiziale nei confronti di un confinante che aveva in corso uno sterro,

accusandolo di aver sconfinato nel proprio terreno, (trattavasi di tre piccole particelle in zona agricola staccate dall'area edificabile), e pretendendo da quello l'esborso di 600 mila lire, oltre al ripristino dello stato dei luoghi.

Quando ne fui informato proprio dal confinante, mi lamentai con il Paradiso, assicurandolo soprattutto che le persone del posto sono tutte oneste e tranquille, ma soprattutto che era suo interesse, come nuovo arrivato, tenere buoni rapporti con tutti, maggiormente con i propri confinanti. Lui mi rispose sicuro: "E' giusto che sappiano da subito con chi hanno a che fare!!!".

Senonché, qualche giorno dopo, il Paradiso fu costretto, per effetto dell'esercizio di prelazione da parte di altro confinante coltivatore diretto, a cedere le particelle di terreno, perdendo così anche la possibilità di realizzare, attraverso queste, quel varco più agevole sulla provinciale.

In conclusione, i postumi della depressione, che lo stesso Paradiso dice gli avrebbe procurato tale vicenda, non gli consente, tuttavia, di sentirsi in diritto di diffamare il prossimo con ogni mezzo e senza scrupolo alcuno.